



International Migration Outlook: SOPEMI 2009

Summary in Italiano

Prospettive delle migrazioni internazionali: SOPEMI Edizione 2009

Riassunto in italiano

- La migrazione nei paesi OCSE ha registrato un drastico incremento negli ultimi due decenni e, in anni recenti, è significativamente aumentata la migrazione di manodopera.
- La presente pubblicazione analizza innanzitutto la crisi economica e il suo impatto sui flussi migratori internazionali, illustra quali sono gli effetti della crisi su tali flussi e sulle politiche di migrazione e fornisce una previsione sull'impatto a medio e lungo termine.
- In seguito, si concentra sulla gestione della migrazione di manodopera, specializzata e meno qualificata. Esamina in che modo i paesi dovrebbero prepararsi sin da subito alla futura domanda del mercato del lavoro e come meglio dirottare l'immigrazione irregolare verso canali autorizzati.
- Ogni tabella e ogni grafico dispone di un link dinamico (StatLink) che indirizza il lettore verso una pagina web in cui sono disponibili i dati corrispondenti in formato Excel®. Inoltre, i lettori sono invitati a visitare il sito www.oecd.org/els/migrations/pmi, in cui a partire da ottobre 2009 saranno disponibili le note per i singoli paesi, l'analisi delle tendenze, nonché un'appendice statistica.

Introduzione

A fronte di un minor numero di giovani che accedono al mercato del lavoro e del pensionamento della generazione nata durante il boom demografico, molti paesi dell'OCSE hanno considerato l'immigrazione di manodopera uno strumento per coprire la prevista diminuzione di manodopera disponibile nei prossimi decenni. Entro il 2015, le persone che andranno in pensione nei paesi OCSE supereranno numericamente le generazioni che accederanno al mondo del lavoro, fenomeno che continuerà per diversi anni. Sebbene l'immigrazione internazionale non sia l'unico modo per affrontare il calo della forza lavoro – essendo tecnologia, outsourcing e maggiore mobilitazione dell'offerta di manodopera interna tra le altre modalità – essa potrebbe svolgere un ruolo importante nel soddisfare le richieste di determinate posizioni lavorative, in taluni paesi.

Al momento, tuttavia, la crisi economica ha sostanzialmente cambiato lo scenario, dando luogo a un rallentamento della pressione sul mercato della manodopera. L'immigrazione netta ha registrato una tendenza al ribasso nel corso dell'ultima flessione economica, a causa della minore richiesta da parte delle aziende, del minor numero di opportunità di lavoro e delle politiche di migrazione via via modificate dai governi al fine di ridurre gli ingressi, per esempio fissando limiti numerici più bassi sull'immigrazione di manodopera, laddove tali limiti erano previsti, oppure non includendo più determinate occupazioni come soggette a penuria di manodopera.

L'attuale crisi non fa eccezione. Essa ha presentato effetti negativi in generale sulle condizioni del mercato del lavoro nei paesi OCSE, attenuando i movimenti migratori di manodopera, ma anche riducendo gran parte dei progressi raggiunti dagli immigrati sul mercato del lavoro, in tempi recenti.

I paesi in cui la crisi ha colpito prima mostrano un significativo incremento dei tassi di disoccupazione e una certa diminuzione del tasso di occupazione degli immigrati, sia in termini assoluti che relativi, rispetto alla popolazione nativa. Gli immigrati tendono a essere colpiti più duramente rispetto ai nativi per diverse ragioni, tra le quali un'eccessiva presenza in settori ciclicamente sensibili, una minore tutela contrattuale e assunzioni e licenziamenti selettivi. Inoltre, sia gli immigrati in arrivo, sia coloro che hanno perso il lavoro durante la crisi sembrano avere particolari difficoltà a entrare o a rientrare tra le fila degli occupati, a tempo indeterminato. Per la prima volta da molti anni, la percentuale di immigrati occupati negli Stati Uniti è scesa al di sotto della soglia di confronto applicabile per i nativi.

I governi non devono abbassare la guardia, al fine di garantire che l'esito del deterioramento del mercato del lavoro non pregiudichi la possibilità di ulteriori migrazioni in sede di ripresa. Occorre mantenere i programmi d'integrazione, rinforzare le misure antidiscriminazione e garantire un accesso non discriminatorio degli immigrati alle politiche a favore dei disoccupati.

L'esigenza di una gestione generalizzata dell'immigrazione di manodopera non viene meno come conseguenza della crisi. In alcuni settori, persiste la penuria ed è possibile prevedere l'arrivo di flussi più massicci a partire dalla ripresa. Questi ultimi potranno essere gestiti solo se i paesi adotteranno una prospettiva di ampio respiro sul lungo termine. Occorre sviluppare politiche che modulino l'immigrazione in base alle esigenze di manodopera, che mirino a ridurre i movimenti irregolari e che promuovano una migliore integrazione a lungo termine degli immigrati e dei loro figli.

Negli ultimi decenni, molti governi hanno favorito l'immigrazione di manodopera altamente qualificata, introducendo misure volte ad agevolare l'assunzione e il soggiorno degli immigrati altamente qualificati, ma occorre riconoscere che esiste anche una domanda di immigrati meno specializzati, in talune occupazioni e settori. Il fatto di accogliere o meno tali immigrati è una scelta politica che deve essere adeguatamente ponderata alla luce dei costi e dei benefici per il paese ospitante. In pratica, molti paesi hanno considerato l'opportunità di aprire canali migratori per occupazioni meno specializzate. È sempre più accettata l'idea secondo cui offrire possibilità d'ingresso legale limitate per le occupazioni a bassa specializzazione in presenza di una forte domanda in tal senso possa creare un terreno fertile per l'immigrazione clandestina e che adottare una simile politica potrebbe rivelarsi difficile e dispendioso.

Tra i paesi desiderosi di mantenere politiche sull'immigrazione per occupazioni a bassa specializzazione, molti preferirebbero gestire un'immigrazione poco qualificata attraverso programmi di migrazione temporanea organizzata. Ma l'immigrazione temporanea ha senso solo se le esigenze di manodopera sono effettivamente temporanee. Potrebbe risultare difficile e oneroso garantire che l'immigrazione rimanga temporanea laddove le esigenze di manodopera sono invece permanenti, mentre sia gli immigrati che le aziende hanno interesse a mantenere il rapporto di lavoro.

I paesi OCSE sono chiamati ad attuare sistemi di immigrazione di manodopera che soddisfino le esigenze di tutti i livelli di specializzazione, e che siano pilotati dalla domanda. Tali sistemi dovrebbero prevedere incentivi al rispetto delle regole sia per le aziende che per gli immigrati, e misure di salvaguardia volte a tutelare gli immigrati e i lavoratori nazionali. Occorre mettere in atto mezzi di assunzione formali per occupazioni a bassa specializzazione, affinché i mezzi legali abbiano la possibilità di competere con i metodi informali e diretti comunemente diffusi tra aziende e immigrati irregolari.

Pertanto, i programmi migratori dovrebbero:

- determinare le esigenze del mercato del lavoro;
- stabilire canali formali di reclutamento degli immigrati a bassa specializzazione;
- rilasciare un numero sufficiente di permessi di soggiorno ed evaderne le pratiche in breve tempo;
- creare metodi efficienti per verificare la residenza e la condizione d'immigrato;
- attuare un controllo efficace alle frontiere e procedure esecutive sul posto di lavoro.

Attuando tali sistemi, sarà meno tollerata l'assunzione di immigrati irregolari, con mezzi efficienti di applicazione e sanzioni per le aziende che infrangono le regole.

L'immigrazione altamente qualificata è cambiata negli ultimi decenni: si è passati da un mondo che assisteva a grandi movimenti tra i paesi dell'OCSE ad uno in cui gli immigrati provengono in larga parte da paesi terzi, in possesso di qualifiche ed esperienze lavorative spesso poco apprezzate dalle aziende. Ciò può determinare uno spreco di risorse umane e generare frustrazione, qualora non vengano soddisfatte le aspettative degli immigrati rispetto al ritorno sulla loro qualifica e sulla loro esperienza. Molte delle conseguenze meno positive, comunque, riguardano situazioni in cui gli immigrati sono arrivati senza lavoro e senza aver sempre e accuratamente valutato le loro prospettive nel mercato del lavoro del paese ospitante prima dell'arrivo.

Il modo più ragionevole per risolvere lo squilibrio tra le aspettative degli immigrati qualificati e i loro risultati finali sul mercato del lavoro è quello di ridurre la probabilità che ciò avvenga, adottando misure appropriate a monte, prima dell'arrivo di tali lavoratori. In pratica, ciò significa:

- favorire i potenziali immigrati che già abbiano offerte di lavoro;
- valutare la conoscenza linguistica e le qualifiche prima dell'ammissione;
- attuare, ove opportuno, procedure di valutazione e certificazione più complete per le qualifiche e l'esperienza lavorativa degli stranieri.

L'assunzione di studenti stranieri che completano il loro corso di studi nel paese è un modo per garantire che gli immigrati accedano al mercato del lavoro con qualifiche rispondenti alle richieste e riconosciute. Aumentare il numero di iscritti stranieri alle università può essere un modo per creare un nuovo giacimento di potenziali immigrati in possesso di qualifiche che soddisfino le condizioni del

mercato nazionale, da cui attingere senza il rischio di effetti negativi sui paesi d'origine, perché il costo della formazione è parzialmente sostenuto dai paesi ospitanti o dagli stessi immigrati, rispetto al reclutamento di manodopera qualificata all'estero.

I paesi OCSE dovrebbero migliorare le politiche d'integrazione degli immigrati e soprattutto dei loro figli. Nonostante i lavoratori immigrati possano avere un lavoro al loro arrivo, non vi è alcuna garanzia della possibilità d'impiego sul lungo termine, soprattutto per i meno istruiti. Questo vale in particolare entro l'attuale contesto di crisi, dal momento che gli immigrati sono più duramente colpiti in presenza di condizioni economiche negative. Occorre adottare politiche volte ad affrontare l'isolamento geografico e sociale delle comunità d'immigrati, isolamento che impedisce l'apprendimento della lingua e l'accesso ad aziende e opportunità di lavoro. Occorre irrobustire le misure atte a promuovere una solerte esposizione alla lingua del paese ospitante e una formazione prescolastica dei bambini immigrati.

Se ben gestita, la migrazione di manodopera può essere vantaggiosa per i paesi di destinazione, ma può fornire significativi vantaggi anche ai paesi d'origine. Le rimesse degli emigrati migliorano sensibilmente le condizioni di vita di coloro che le ricevono. Una parte significativa di esse viene utilizzata per investimenti nel campo della sanità e dell'istruzione, contribuendo a sviluppare il capitale umano nei paesi d'origine, favorendo la potenziale crescita. Il ritorno per i paesi d'origine può essere associato al trasferimento di conoscenze e tecnologia e all'investimento in attività commerciali.

Ma le aspettative devono essere mantenute in prospettiva. I dati sulla migrazione di manodopera probabilmente non sono importanti rispetto alla popolazione della maggior parte dei paesi d'origine. A trarre i maggiori benefici saranno soprattutto i paesi con elevate percentuali di migranti.

I paesi OCSE possono contribuire favorendo i contatti con le comunità di emigrati, eliminando i disincentivi al ritorno, come la perdita dei contributi previdenziali o l'impossibilità di trasferirli oppure la perdita dei diritti di soggiorno in conseguenza di assenze temporanee, e riducendo gli ostacoli alla mobilità delle persone per incarichi temporanei ad alta specializzazione.

© OECD 2009

Questa sintesi non è una traduzione ufficiale dell'OCSE.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop/

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione

rights@oecd.org

Fax: +33 (0)1 45 24 99 30

OECD Rights and Translation unit (PAC)
2 rue André-Pascal
75116 Paris
France

Website www.oecd.org/rights/

